

Questioni di vita o di morte

Laboratorio di Comunione a 10 anni dalla stesura del *Manifesto dello Sport educativo*

di Gionatan De Marco, direttore UNTS della CEI

II incontro: LA SCELTA DELLA NUDITA' – 29 gennaio 2021

Dalla Leggenda dei Tre Compagni (3Comp 19-20: FF 1419)

"Constatando che il suo ricorso ai consoli si concludeva in un nulla, Pietro di Bernardone andò a sporgere querela davanti al vescovo della città. Questi, da persona discreta e saggia, chiamò Francesco con i modi dovuti, affinché venisse a rispondere alla querela del genitore.

Il giovane rispose al messaggero: "Da messer vescovo ci vengo, poiché egli è padre e signore delle anime".

Venne dunque all'episcopio, e fu ricevuto dal pastore con grande gioia. Il vescovo gli disse: "Tuo padre è arrabbiato con te e molto alterato per causa tua. Se vuoi essere servo di Dio, restituiscigli i soldi che hai; oltretutto è ricchezza forse di mal acquisto, e Dio non vuole che tu spenda a beneficio della Chiesa i guadagni del padre tuo. La sua collera sbollirà, se recupera il denaro. Abbi fiducia nel Signore, figlio mio, e agisci con coraggio. Non temere, poiché l'Altissimo sarà tuo soccorritore, e ti largirà in abbondanza quanto sarà necessario per la sua Chiesa". L'uomo di Dio si alzò, lieto e confortato dalle parole del vescovo, e traendo fuori i soldi, disse: "Messere, non soltanto il denaro ricavato vendendo la sua roba, ma gli restituirò di tutto cuore anche i vestiti". Entrò in una camera, si spogliò completamente, depose sui vestiti il gruzzolo, e uscendo nudo alla presenza del vescovo, del padre e degli astanti, disse: "Ascoltate tutti e cercate di capirmi. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho deciso di servire Dio, gli rendo il denaro che tanto lo tormenta e tutti gli indumenti avuti da lui. D'ora in poi voglio dire: "Padre nostro, che sei nei cieli", non più "padre mio Pietro di Bernardone". I presenti videro che l'uomo di Dio portava sulla carne, sotto begli abiti colorati, un cilicio. Addolorato e infuriato, Pietro si alzò, prese denari e vestiti, e se li portò a casa. Quelli che assistevano alla scena, rimasero indignati contro di lui, che non lasciava al figlio nemmeno di che vestirsi. E presi da compassione, piangevano su Francesco. Il vescovo, considerando attentamente l'uomo santo e ammirando tanto slancio e intrepidezza, aprì le braccia e lo coprì con il suo mantello. Aveva capito chiaramente ch'egli agiva per ispirazione divina e che l'accaduto conteneva un presagio misterioso. Da quel giorno diventò suo protettore. Lo esortava e incitava, lo dirigeva e amava con affetto grande."

Carissimo Francesco,

grazie perché anche stasera ci apri la porta della tua casa per farci entrare e sedere per qualche istante al tuo focolare, per cercare di attingere dalla tua testimonianza quegli elementi di luce che ci diano la possibilità di attraversare questo tempo senza lasciarci le penne, ma comprendendo sempre più quali sono le vie possibili per vivere una piccola risurrezione, per trovare i punti fermi per un cammino condiviso. Siamo tutti sulla stessa barca e ci salveremo dall'insignificanza imparando a remare tutti nella stessa direzione e, magari, tutti allo stesso ritmo.

Oggi sembri inquieto, Francesco! Eh... non ti ci mettere anche tu! Ci bastano le nostre ansie, le nostre paure... i nostri problemi! Non ci mettere sulle spalle anche i tuoi! Ma... che ci vuoi dire? Dove ci vuoi portare? Ti dobbiamo seguire?

Eccoci... dietro a te! Ti seguiamo mentre ci porti nel cuore di Assisi, in quella piazza che quel giorno si fece palcoscenico del tuo spettacolo... che fece rimanere a bocca aperta tuo padre... e tutti coloro che si erano assiepati per vedere fin dove arrivava quella che chiamavi conversione! E ti sei spogliato! Ma chi ti conosceva bene – Chiara per esempio – ti vedeva rivestito... di luce, tanto da fare sua la tua strada.

Caro, Francesco, aiutaci a svestirci dell'abito vecchio, per indossare l'abito nuovo della luce. Aiutaci ad abbandonare ai piedi della Chiesa gli abiti vecchi che ci fanno sentire migliori! Perché – come canta un cantautore dei nostri giorni – è stato l'unico peccato di Giuda... voler essere il migliore! Aiutaci a lasciarci scivolare dalla pelle quegli abiti che – con l'arte del taglio e cucito – ci hanno ritagliato gli altri, rinchiudendoci in schemi che non reggono più, in stili associativi che oggi portano all'assuefazione del sentirsi club esclusivo più che all'appartenenza che tende ad includere tutti in un vortice contagioso di prospettive e di progetti da realizzare! Aiutaci a chiamare per nome i nostri "Bernardone"... quelle persone e quelle cose che ci bisbigliano nell'orecchio: "Tu sei il migliore, tu non sei come gli altri! Vestiti di presunzione e distinguiti"!

Ce le dovremmo fare prima o poi alcune domande, Francesco. E vorremmo avere una briciola del tuo coraggio per affrontarle e per deciderci di rompere con tutto ciò che ne passato ci ha fatto costruire muri, o piedistalli, o fosse! Francesco... cosa dobbiamo abbandonare delle nostre convinzioni? Cosa dobbiamo togliere dai nostri modi di parlare, di fare e di essere, per essere "nudi" di fronte agli altri? Come possiamo costruire piazze di nudità, dove disarmare le nostre parole e i nostri pensieri, per far spazio alla luce che attrae e che contagia, che esalta e che fonde? Non farci vergognare, Francesco! Perché scegliere di vivere la spogliazione, oggi – per noi – è sempre più questione di vita o di morte!

Luoghi e Cammini di Fede, N.31/2021